

# il sentiero

A CURA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE S. PIO X (CATANZARO) - 25.12.1993

## Dal Natale del Signore nuovo impulso e nuovo slancio al nostro cammino!

Carissimi lettori,

con grande allegria riprendiamo la pubblicazione del nostro giornalino parrocchiale dopo una lunga pausa a causa della mia missione in Brasile. I due anni che sono passati sono stati un pò di sacrificio sia per me che per voi, ma posso dire che ne è valsa la pena per l'intensità e la vastità dell'attività pastorale da me svolta in Brasile e per i segni che il Signore ci sta facendo vedere, il più evidente tra questi è costituito dai 60 bambini brasiliani adottati in Calabria e la nascita del Centro Culturale Brasiliano in Catanzaro. Da parte mia c'è tutta la buona volontà e l'entusiasmo di trasmettere a voi la ricchezza di esperienze che ho fatto in questi anni e mi sembra che questo sia il presupposto necessario per riprendere il nostro cammino. Ringrazio ancora una volta fraternamente d. Andrea Perrelli per tutto il bene che ha fatto in mezzo a voi e per l'amore che ha saputo spargere in ogni occasione.

Il nostro cammino pastorale è già ricominciato con il rinnovamento del Consiglio Pastorale. Sono tre i settori di lavoro e di impegno che dobbiamo privilegiare quest'anno per poter crescere nella fede e nello spirito di comunione: l'evangelizzazione, i giovani e la famiglia. Per prendere coscienza del nostro dovere di evangelizzare si sta svolgendo un corso di animazione missionaria che ha come obiettivo la formazione dei gruppi di coordinazione dei centri di ascolto. Per valorizzare i giovani ed incoraggiarli si è affidato ad essi il giornalino parrocchiale perchè possano esprimere la loro presenza e la testimonianza attraverso questo strumento. Per aiutare le famiglie a vivere la loro spiritualità sono stati avviati degli incontri di pastorale familiare. Tutti i settori della pastorale devono risvegliare in noi la coscienza e la convinzione che siamo protagonisti della evangelizzazione. E' significativo, infine, il fatto che il "Sentiero" riprenda le sue pubblicazioni proprio a Natale. Ciò manifesta che in tutti c'è una volontà di rinascere, di rinnovarci e questo è possibile solo guardando al Figlio di Dio che si fa povero ed umile. Vorremmo un Natale diverso da quello che c'è attorno, non di sangue, non di guerra, non di discriminazioni, non di razzismo, non di ingiustizie, non di tangenti. Ma tutte queste realtà negative ci invitano a riflettere su ciò che l'uomo è capace se il Signore "non squarcia i cieli e scende", per rinnovare l'uomo dal di dentro. Che il Natale sia portatore di pace, luce e speranza per tutti. Auguri di Buon Natale e Felice Anno 1994!

d. Pino Silvestre

**LIBRERIA  
NISTICÒ**

Via Mario Greco, 99  
Tel. e Fax (0961) 725811  
CATANZARO

Vetri Artistici • Bomboniere • Oggettistica



**Matisse**

Via Broussard, 19 - tel. 728300  
Catanzaro

## Un sorriso coi fiocchi

"La felicità è fatta di piccole cose", quante volte abbiamo sentito questa frase, probabilmente senza mai comprenderne il significato. Ed è altresì vero che proprio quando non ce lo aspettiamo, capiamo all'improvviso i segreti della vita. Così mi è capitato. Poco tempo fa con alcuni amici, si è organizzato di andare a tenere un pò di compagnia ad una signora anziana che vive sola, sebbene ammalata, in una casetta che a me ricorda tanto quelle che si pongono su una stradina di sassolini bianchi a Natale nel costruire il presepe. Non ci siamo trattenuti più di 15 minuti, ma i nostri sorrisi, le parole, i gesti affettuosi, sono stati davvero un



toccasana. Riuscire a far brillare ancora un pò di luce in degli occhi spenti ormai da troppo tempo, a mio avviso è un risultato splendido, che tutti con soltanto un pò di buona volontà, possiamo riuscire ad ottenere. Ma in fondo cosa costa un sorriso? Praticamente niente, e allora a Natale regaliamo gioia a quanti non ne hanno, regaliamo un sorriso, un sorriso coi fiocchi.

Paola

# “Volontariato”

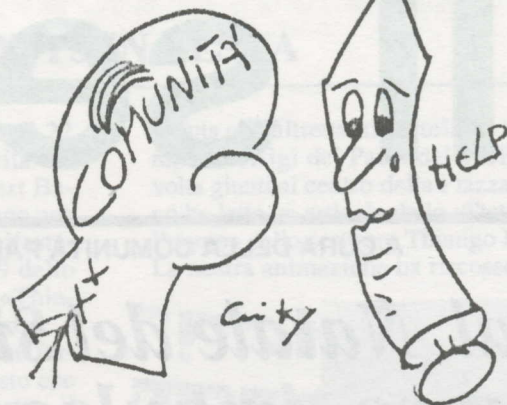
“Volontariato”, questa è ormai una parola sulla bocca di tutti. Ma quanti fanno del volontariato oggi? Perché? Riguardo alla prima domanda un dato statistico non saprei darlo. per la seconda penso di poter rispondere in base alla mia esperienza. Iniziò tutto durante il periodo della quaresima, in cui on la mia associazione ci riunimmo insieme ad un uomo di chiesa dedito specificatamente al volontariato. Dopo aver discusso su quello che diceva la parola di Dio, riguardo al momento in cui si andava incontro cioè la Pasqua ed il suo significato, l'uomo col colletto bianco, si fermò un pò a riflettere tra sè, dopo una breve pausa, ci lanciò una proposta che, vista l'associazione e la sua politica non si poteva e non si doveva rifiutare. “Ragazzi! E' giunta l'ora di dare e non solo di ricevere”. Dopo questa affermazione biblica, ci chiese di fare del volontariato in una comunità di tossicodipendenti esistente nella nostra città.

In un primo momento ero tentato a rifiutare, forse perchè non avevo mai toccato con mano questo problema da vicino, forse perchè non mi sentivo capace, forse perchè avevo paura di qualcosa che la società di oggi rifiuta, alla fine mi decisi. Dopo un corso di formazione, giunse il momento di scendere in campo e vivere quest'esperienza. Con tutta onestà, in questo periodo tentai di immaginare come erano dei ragazzi tossicodipendenti, e con mia meraviglia scoprii che erano persone come le altre segnate da un'esperienza negativa qual'era e qual'è quella della droga. Ma più li frequentavo più conquistavo la loro fiducia, al punto che loro si confessavano con me quasi fossi il loro migliore amico. Non potrò dimenticare Rocco un ragazzo di Messina quando mi fece vedere le foto del suo bambino di pochi mesi e, mi disse “Sto lottando per lui”, oppure Giacinto in cui vedevo la dolcezza in persona, oppure Antonio quando mi disse “Dopo che esco da qui voglio fare il volontario anch'io”.

Cito solo questi 3 per questione di spazio potendo parlare di tanti altri che personalmente devo ringraziare per tutto quello che mi hanno dato. Ormai sono 8 mesi che vivo quest'esperienza, ed oggi che mi sono fermato a riflettere su quell'affermazione biblica, mi sono accorto che superata la mia indifferenza, il mio egoismo, la mia vigliaccheria, sono riuscito ad abbattere un muro più alto di quello di Berlino e dietro questo muro ho trovato la gioia di vivere, d'amare, di dare, ed anche di ricevere, non aspettando la fine della mia esistenza con le mani in mano.

Colgo l'occasione per invitare tutti a fare del volontariato, fra i tossicodipendenti, fra i poveri, fra gli emarginati o fra gli extracomunitari, perchè è ora di dare e, non solo di ricevere.

Antonio Gagliardi



## Gruppo Giovani A.C.

Quest'anno nella parrocchia di S. Pio X è nato il gruppo A.C. (Azione Cattolica), di cui fanno parte giovani/ssimi, dai 15 ai 18 anni seguiti da tre responsabili: Piero Loguzzo, Luigi Gagliardi e Giovanni Rauti. L'iniziativa per la nascita di questo gruppo è stata lanciata dal parroco della chiesa Don Pino Silvestre, il quale è appena tornato da una missione in Brasile. Il gruppo è formato da circa venti giovani, che insieme si ritrovano tra le 17,00 e le 18,00 per discutere dei problemi che affliggono l'umanità, problemi che riguardano noi, la chiesa, la famiglia, facendo capire al ragazzo come la nostra generazione potrebbe far nascere un mondo migliore. Durante la settimana ci rechiamo a far visita a coloro che soffrono, che sono soli, che sono stati messi da parte dai familiari, persone che vivono in solitudine come per esempio gli anziani, che non hanno la gioia di veder nascere, crescere i loro nipoti, perchè di peso ai figli. Un'altra forma di riavvicinamento dei giovani alla Chiesa sono le attività disciplinari, quali i recital, molto utili anche per farci conoscere meglio fra noi ragazzi. Per poter svolgere queste attività il gruppo si riunisce tre volte alla settimana: il martedì, il sabato e la domenica. Grazie alla nascita del gruppo A.C., la messa del sabato sera viene animata con i canti e con le letture delle preghiere lette da noi ragazzi.

Un'altra attività che viene svolta, nell'ambito di questo gruppo è appunto il giornalino, di cui proprio noi ragazzi siamo gli organizzatori. Infatti, ognuno di noi, ha l'incarico di scrivere un articolo che verrà stampato in questo giornale, per richiamare l'attenzione della gente e farla ragionare e farla partecipe su tutto ciò che ci circonda.

Rossana Tucciarelli

Giusy Corapi

Lucia Pintimalli

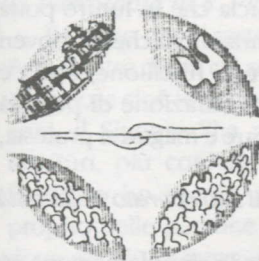


GIOIELLERIA

G. Abbruzzese

Via Mario Greco, 125  
88100 Catanzaro

# “Essere chiesa qui ed oggi per una autentica liberazione”



Il 6 ottobre di quest'anno ha avuto luogo l'apertura del primo Sinodo Diocesano dell'arcidiocesi di Catanzaro - Squillace con il fine ultimo di riuscire a vedere quali sono le realtà che si vivono al giorno d'oggi nella Chiesa e come viene professata la parola del Signore nelle varie realtà ecclesiastiche e non.

Ecco qui elencate le principali parti del regolamento del Sinodo.

- Il Sinodo è l'assemblea dei presbiteri, dei diaconi, dei religiosi e dei fedeli laici, scelti a norma del Diritto universale e particolare, per aiutare l'Arcivescovo in ordine al cammino di rinnovamento spirituale e pastorale della Chiesa che è in Catanzaro - Squillace, nello spirito del Concilio Vaticano II, secondo il costante Magistero Pontificio, alla luce dell'esperienza della stessa comunità e dei segni dei tempi. (art. 1)

- Il Sinodo è composto da vari organi quali: il Vescovo, l'Assemblea sinodale, i membri sinodali, la presidenza, la segreteria, la commissione centrale, le commissioni speciali, un gruppo di esperti ed una commissione arbitrale.

- Il Sinodo si apre e si chiude nella Chiesa Cattedrale con una solenne Celebrazione Eucaristica.

- L'assemblea è validamente costituita se è presente il 51% degli aventi diritto al voto. Le proposte sono approvate con la maggioranza semplice dei presenti e votanti, anche se per alcuni argomenti di particolare rilievo potrà chiedersi la maggioranza qualificata dei 2/3 dei presenti e votanti.

- Ogni singolo tema sarà proposto in una apposita commissione plenaria con le "proposizioni" dell' "Instrumentum laboris" definito dalla Commissione centrale. Sarà indotta una relazione di base di un esperto, cui seguirà la discussione generale.

- Quindi il tema passa alla Commissione corrispon-

dente, che rielaborerà il testo tenendo conto degli interventi già fatti in assemblea e ricorrendo se necessario anche a votazioni.

- Nell'ultima sessione plenaria la Commissione centrale presenterà il testo globale e ne chiederà l'approvazione all'assemblea.

- La votazione avviene a scrutinio segreto.

- Il Sinodo si concluderà con la solenne Celebrazione dell'Eucarestia nel corso della quale Mons. Arcivescovo consegnerà il Libro del Sinodo a tutti i Sinodali.

Durante i vari incontri tenuti nelle singole parrocchie, sono stati discussi quelli che sono i principali temi oggetto di questo sinodo, dei quali per ragioni di stesura enunceremo solo la loro denominazione.

I principali argomenti discussi sono:

- Vita di fede: la parola annunciata.

- Vita di fede: la parola celebrata nel culto e nei sacramenti.

- Vita di fede: la parola testimoniata nel sociale.

- Ecumenismo e dialogo.

- Scuola e cultura.

Si è cercato di dare al Sinodo un'importanza che potesse coinvolgere non solo i singoli rappresentanti della diocesi o dei vari consigli pastorali parrocchiali, ma anche, e soprattutto la comunità intera dei credenti perchè è importante essere chiesa, e come tale bisogna essere uniti per poter formare una ed una sola cosa che è il volere di Dio.

Vivere la fede è quindi importante, ma viverla nell'unità, e quindi in tutto il contesto religioso che è tanto la parrocchia quanto la Diocesi, ecc. ... è una cosa molto più importante al fine del raggiungimento di tutti gli obiettivi che la Chiesa si propone di portare a termine.

Cerchiamo quindi di essere uno e quindi di unirici per dare il meglio di noi stessi in amore e semplicità, affinché la Chiesa possa diventare uno strumento di fede sempre più potente ed efficiente.

*Francesco Perrini*

*Alla Flora del Nord*

**Piante e Fiori**

**MARTINO**

Via Daniele n. 32

Tel. 721610

SERVIZIO TELEFLOR INTERNATIONAL

FIORI IN TUTTO IL MONDO



Macelleria Polleria



**Felice Talarico**

Via M. Greco, 101 88100 Catanzaro Tel. 747470

# Oggi intervistiamo... Don Pino

*Per inaugurare nel migliore dei modi questa nuova rubrica abbiamo pensato di intervistare ..... "il capo"; Don Pino Silvestre.*

*Don Pino, come é nata la sua vocazione missionaria?*

Io ho sempre sentito questo desiderio da quando sono Sacerdote di dedicare alcuni anni a quelli che sono piú bisognosi, piú emarginati e non hanno tutte le risorse che abbiamo noi qui in Europa; é stato sempre un sogno che ho potuto realizzare per ben due volte.

*Timori, speranze, aspettative alla vigilia della partenza per il Brasile?*

Timori molti perché per andare a lavorare in una terra sconosciuta bisogna sempre lasciare le proprie sicurezze, i propri comodi, la propria terra, i familiari tutto questo é difficile perché bisogna fare dei tagli molto netti. La speranza unica era che sapevo di servire il Signore e che non mi sarebbe mancato niente proprio perché c'è Lui.

*Una giornata tipo in Brasile*

La domenica si sa che noi Sacerdoti ovunque ci troviamo siamo piú presi dal lavoro; in Brasile la caratteristica é che il lavoro del sacerdote non si limita solo alla Chiesa parrocchiale perché le Parrocchie hanno un raggio piú vasto e piú ampio e ad ogni Parrocchia é affidato un certo numero di Comunità che vivono nella periferia della Parrocchia stessa dove a scavalchi si celebra la S. Messa, si va a visitare i parrocchiani, ecc....La domenica quindi é una giornata molto impegnativa per il Sacerdote perché magari celebra una Messa nella Parrocchia poi ne celebra altre due fuori come spesso mi capitava di fare. Per esempio celebravo un a Messa nelle favelas e un'altra nel S. Paolo Football Club che sarebbe la sede della squadra di calcio del S. Paolo, dove c'è un'ampia struttura che permette di praticare lo sport; la



domenica quindi molte famiglie al completo andavano a praticare lo sport in questo Club e poi a un certo orario c'era pure la S. Messa; la sera si ritornava a dire la quarta Messa nella chiesa parrocchiale magari dopo che al pomeriggio c'erano stati incontri o con i giovani o con i catechisti.

*E durante i giorni feriali?*

I giorni feriali cercavo di assicurare o al mattino o al pomeriggio alcune ore di attendimento alla Parrocchia e poi dedicavo qualche ora per visitare anche gli orfanotrofi dove ci sono bambini abbandonati per rendermi conto quali fossero quelli adottabili per parlare poi con i giudici e trovare anche le famiglie che li avrebbero adottati anche qui in Italia.

*Quali differenze sono emerse equiparando i poveri*

*brasiliani con quelli italiani?*

Bé i poveri ci sono in qualsiasi parte del mondo; però i poveri brasiliani hanno la caratteristica di non ribellarsi; sono piú rassegnati e allo stesso tempo sono piú aperti alla speranza cioè hanno sempre la fiducia che in futuro potrà cambiare qualche cosa. Invece qui mi sembra che nei poveri c'è piú quella situazione di rigetto e di ribellione; non c'è quella serenità di accettare anche la situazione di povertà sperando che il futuro possa migliorare e magari si protesta, si critica senza muovere un passo.

*Quali mutamenti ha apportato il suo operato nella città di S. Paolo?*

Si sa che i mutamenti non li porta la singola persona né tanto meno il Sacerdote; i mutamenti sono opera di Dio, della Grazia, dello Spirito Santo. Io credo che questi due anni che ho speso per il Brasile hanno contribuito a portare un frutto grande che é quello di coscientizzare un gruppo di 100, 120 persone che avevo come alunni alla scuola di Teologia; coscientizzarli a prendere sul serio il loro essere cristiani, a portare nelle comunità piú povere la Parola di Dio con una maggiore conoscenza della Stessa. A livello parrocchiale io ho dato molta forza ai giovani come catechisti e questo é stato un merito che mi é stato riconosciuto proprio negli ultimi mesi anche perché il mio predecessore aveva una concezione particolare dei catechisti; voleva che i catechisti fossero solo delle mamme dicendo che avevano piú tempo e che potevano dedicarsi di piú.

*Quali sono i rapporti che intrattiene con il Brasile?*

I rapporti sono sempre molto stretti perché i brasiliani sono aperti all'amicizia e quindi c'è anche un rapporto con la stessa struttura diocesana, con il Vescovo, con altri Sacerdoti e con i seminaristi che sto cercando di aiutare attraverso la ricerca qui di padrini e madrine spirituali e anche con le famiglie piú povere per poterli aiutare attraverso la sensibilizzazione nella nostra Parrocchia.

*Quali sono stati i motivi che l'hanno spinto a ritornare definitivamente in Italia?*

Perché era una scelta temporanea. Questa mia permanenza in Brasile era prevista che fosse solo per due anni anche perché la richiesta del Vescovo brasiliano era solo per due anni affinché io mettessi su questa scuola di Teologia per i laici. Quindi scaduto il biennio io sapevo che dovevo rientrare e sono rientrato con piacere anche per poter trasmettere qui alla Parrocchia di S. Pio X questa esperienza che ho vissuto.

*Cosa rimpiange di quella gente e cosa vorrebbe invece dimenticare?*

Di quella gente rimpiango soprattutto l'amore, l'affetto, la cordialità, lo spirito d'accoglienza che loro hanno non solo verso i Sacerdoti ma verso qualsiasi persona, perché nel Brasile nessuno si sente straniero. Quello che vorrei dimenticare é la povertà, la miseria che ho vissuto lì e le sofferenze di questo popolo specialmente dei bambini abbandonati.

*Aspetti positivi e negativi della Parrocchia di S. Pio X al suo ritorno dal Brasile?*

E' una domanda molto impegnativa. Vedo che tutto

sommato la Parrocchia ha mantenuto quella unità essenziale; è chiaro che ci sono stati degli sbandamenti dovuti al cambiamento del Sacerdote però l'aspetto più positivo è che c'è una ricerca di questa comunione, di questa unità.

Poi dal punto di vista negativo ho visto che è crollato un pò l'entusiasmo per una evangelizzazione, per un'avvicinamento dei lontani; quindi questo mi pare che sia il programma che io devo privilegiare, cioè avvicinare i lontani e cercare di portare la Parola di dio a tutti anche a quelli che non frequentano domenicamente la S. Messa.

*Come ha reagito di fronte alle critiche di aver trascurato la Parrocchia di S. Pio X in questi anni?*

Bé certo che si resta mortificati come lo sono rimasto io. Però dentro di me c'è sempre questa visione soprannaturale delle cose cioè io sono convinto che questa assenza dei due anni, il Signore l'ha permessa perché ci siano frutti più duraturi, più copiosi nella nostra Comunità e perché in fondo io ho servito sempre la Chiesa, anzi l'ho servita proprio nelle persone più deboli, più povere e nelle zone dove c'è più carenza di strutture ecclesiastiche. Quindi mi sembra che il motivo sia stato così alto che mette in cattiva luce tutte le altre forme di pettegolezzo e di visione camp-

nilistica della Chiesa.

*Caso ne pensa degli assidui frequentatori dei Giardini di S. Leonardo?*

Io spesso mi sono intrattenuto là con giovani all'epoca in cui insegnavo al Liceo e penso che dato che la maggior parte dei giovani che io conosco è sana, anche l'ambiente è sano perché l'ambiente è fatto dagli stessi giovani. del resto l'unico posto dove ci si può ritrovare per scambiare le idee, è rimasto questo dei Giardini di S. Leonardo. Quindi io credo che non bisogna avere pregiudizi su questo costume che si è creato ma invece dire ai giovani che l'ambiente lo fanno loro e, di conseguenza nella misura in cui loro esprimono il desiderio di arricchire la loro amicizia, di rapportarsi con altre persone, essendo questi valori validissimi, questo loro ritrovarsi dovrebbe trovare d'accordo anche noi adulti.

Per fortuna anche Don Pino è dalla nostra parte.

Gli inviati del Senthier Times vi salutano e vi danno appuntamento alle prossime news.

Ilenia Caramuta,  
Emanuela Democrito,  
Gianni Rauti

## Il mio amico "vu cumprà"

*Amed è un giovane senegalese di 22 anni, costretto dalla situazione politica del suo paese ad emigrare ed a trasferirsi in Italia.*

*Amed, quindi, nel suo bagaglio, porta con sé, non soltanto i suoi pochi averi, ma tutto ciò che gli rimane dei suoi cari e soprattutto del suo paese, pensando di trovare in Italia un lavoro e tanta solidarietà, ignorando che avrebbe trovato solo indifferenza. Porte sbarrate, umiliazioni, parole scortesie, sono state queste gli unici approcci che egli ha avuto con "noi" italiani. Non ci limiteremo perciò a scrivere una banale "ricerca" sulla discriminazione razziale, poiché tutto questo si fa da anni; questo problema non è soltanto un fenomeno per "sentito dire", ma riguarda la nostra città.*

*Noi, proprio noi, faremo in modo di eliminare questo male reagendo. Non si può essere indifferenti a ciò che sta accadendo ogni giorno. Quante volte camminando per la nostra via, ci siamo scontrati con delle persone di colore o extracomunitari, sofferenti, che chiedono l'elemosina, e non abbiamo fatto o detto niente, poiché consideriamo queste persone "diverse". "Diverso": è un termine che oggi ha assunto un significato spreggiativo e sta ad indicare quello*

*che di peggiore non vogliamo che ci sia in noi: perciò diversi sono gli extracomunitari, gli ammalati di AIDS, gli omosessuali e persino il nostro vicino di casa quando non possiamo soffrirlo.*

*Ma "diversi" da chi poi? Forse da noi che valutiamo e consideriamo una persona solo dal modo di fare e di vestirsi? Amed, nella sua umile persona si è dimostrato un grande amico poiché il suo cuore non ha lo stesso colore della sua pelle. Se da un lato esiste gente a cui non importa questo problema, d'altra parte esistono molti altri, soprattutto giovani, che cercano di essere solidali nei loro confronti. Infatti da un breve sondaggio effettuato nella cerchia dei miei amici, è risultato che molti sono ben disposti a dare aiuto agli extracomunitari, ma non so poi se in concreto queste stesse persone si comporterebbero così come hanno detto. Una mia amica, a cui ho chiesto quale consiglio darebbe ad Amed, così mi ha risposto - "non farti prendere mai dallo sconforto perché esiste nel mondo molta gente come me, che non bada al colore della pelle ma guarda come sei dentro. Perciò ti consiglio di essere sempre quello che sei e di non fare o dire cose che a te non piacciono solo per fare piacere a chi ti sta accanto; e di stare su in ogni momento della tua vita in modo che io possa vedere in te un uomo che non ha dubbi, solo certezze e che inoltre, sa piegare la vita. Perché la gente che ti conosce e ti vuole bene, ti ama per quello che sei e non per quello che gli altri vogliono che tu sia".*

Persico Valentina e De Rosa Tiziana

STRUMENTI MUSICALI

*Silvia Ranieri*

VENDITA DI STRUMENTI MUSICALI  
ACCORDATURA E NOLEGGIO PIANOFORTI

Via De Gasperi 28/32  
Tel. 0961/726046 - 722622  
Catanzaro

PUNTO ROSSO

PIZZERIA - ROSTICCERIA

di Panucci M. Cristina s.n.c.

Via Daniele, 3/5 - tel. 0961/728402  
88100 Catanzaro

# Natale in Certosa



“Come raccontare il grande mistero? Colui che non ha carne, s’incarna; il Verbo si appesantisce di un corpo; l’invisibile si fa visibile; Colui che non può essere toccato si lascia toccare; Colui che non ha principio inizia, ed il Figlio di Dio diviene figlio dell’uomo: E’ Gesù Cristo. (Guerrico d’Igny, XII secolo). Noi Certosini vogliamo vivere questo mistero nel modo più intenso possibile. Vogliamo commemorare un evento passato, unico nella storia dell’umanità, che si prolunga nel presente e si attualizza in noi; vogliamo incarnare Cristo in noi e irradiarne la GRAZIA, vogliamo prepararci nel contempo ad un evento futuro: all’incontro definitivo con Dio al termine della nostra vita, e attirare sull’umanità intera le grazie necessarie alla conversione e alla salvezza per il secondo avvento di Cristo. E’ questo il senso della nostra preghiera liturgica, della nostra preparazione al Santo Natale. Abituamente per tutto l’anno consacriamo otto ore al giorno agli esercizi spirituali (Messe, preghiera solitaria e comunitaria, specialmente col canto dei sal-

mi e l’ascolto della parola di Dio, meditazione, ecc...), di cui tre nel bel mezzo della notte (tra le ore 23 e le ore 2 del mattino), spezzando il sonno in due parti: prima e dopo la veglia noturna. Per quattro settimane ci prepariamo al Santo Natale con un solo pasto al giorno, escludendo (oltre la carne che non prendiamo mai) anche i latticini (latte, burro, formaggio). La vigilia di Natale é giorno di astinenza che in Certosa vuol dire mangiare solo pane e bere solo acqua. Chi per ragioni di salute o debolezza fisica non può farla, cerca di avvicinarsi il più possibile a questa dieta. La si fa una volta alla settimana. Ma quel giorno di vigilia é molto corto. Alle ore 17 ciascun monaco si raccoglie per le ultime preghiere nel suo oratorio (é un piccolo angolo della cella con inginocchiatoio e scanno a ribalta con braccioli alti), e poi si corica. Alle ore 21,30 deve già essere in piedi per pregare nel suo oratorio. Alle ore 22 al suono della campana, si dirige in Chiesa, al Centro del monastero, dove si raccoglie tutta la comunità per cantare l’Ufficio divino per due ore e mezzo.

Dopo di che, verso le 00,30 incomincia la Santa Messa cantata (senza strumenti musicali, come sempre in Certosa), concelebrata da tutti i monaci sacerdoti. E’ il momento centrale e più importante della Liturgia, il momento più intensamente vissuto. Già impegnati dall’ascolto previo della parola di Dio, commentata dai Santi Padri della Chiesa, compenetrati dal mistero che stiamo riattualizzando nel Sacrificio Eucaristico, ci lasciamo assorbire dalla Comunione divina. Cristo rinasce e rivive in ciascuno di noi. Tutti i monaci, anche non sacerdoti, ricevono il Corpo e il Sangue di Cristo sotto le due specie del pane e del vino, così come ogni giorno. Dopo la Santa Messa seguono le Lodi, che sono un canto salmodico di riconoscenza al Signore per tutte le opere compiute in nostro favore. Sono le 2,15 quando usciamo dalla Chiesa. In cella ci mettiamo di nuovo all’oratorio per un saluto alla Madonna sono le Lodi che rivolgiamo a Colei che tanta parte ha avuto nel progetto di Dio per la nostra salvezza, per la nostra inserzione nella Vita Divina, come

Madre di Dio e Madre nostra. Prima di ritornare a letto, riattiviamo il fuoco nelle nostre stufette a ghisa... e ci disponiamo ad un sonno ristoratore, dopo cinque ore di veglia: si sono fatte le ore 2,45. "Il tuo creato, Signore, veglierà per salmodiare con gli angeli. Il mio sonno sempre sia pervaso dalla tua presenza. "Sussurra ancora il cuore del monaco mentre si assopisce". 25 DICEMBRE: E' NATALE. Alle ore 6 siamo già in piedi, ciascuno di noi al proprio oratorio, per salutare il Signore, offrirgli la nostra giornata, e raccomandare l'umanità intera alla sua protezione, alla sua grazia e misericordia. Dopo la preghiera dei salmi in onore del Signore e della Madonna, sostiamo mezz'ora in meditazione: siamo particolarmente assorbiti dal pensiero che Dio si sia fatto uomo per amore della sua creatura. Segue la Santa Messa dell'Aurora, che ogni monaco celebra da solo nella cappella a lui assegnata. alle ore otto suona la campana. Ci raduniamo tutti in >Chiesa per la grande Messa cantata e concelebrata, preceduta da un quarto d'ora di canto salmodico. Son presenti anche fedeli cristiani di Serra, che dalla tribuna partecipano al sacro rito; e confidano poi, con particolare soddisfazione, la loro sensazione di benessere spirituale nel vivere, respirare quell'atmosfera religiosa così intensa, pacificante, dilatante. Dopo la Santa Messa, ciascuno di noi si ritira nella propria cella. Alle ore 11,15 eccoci di nuovo in Chiesa per un quarto d'ora di preghiera cantata, prima di entrare in refettorio per il pranzo: è il primo pasto della giornata (in Certosa non c'è mai colazione, salvo per i monaci di malferma salute). In questo giorno riappaiono sulla mensa burro e formaggio e non manca il dolce. Consumiamo il pasto in silenzio come sempre, col capo coperto dal cappuccio, mentre ascoltiamo la lettura spirituale che un monaco scandisce dall'alto di una tribuna. Poi ognuno di noi si ritira nella propria cella e si passa il resto della giornata di solitudine, salvo mezz'ora in

Chiesa per il canto dei Vesperi (alle ore 16). Normalmente nei giorni di festa (domeniche e solennità) ci raduniamo per un incontro fraterno nel primo pomeriggio: un colloquio che ci ricrea. E' uno dei momenti in cui rompiamo il silenzio che osserviamo abitualmente per il resto della settimana. L'altro momento è il passeggio settimanale fuori della clausura. Nei tre giorni più solenni dell'anno: Natale, Pasqua e Pentecoste, non ci raduniamo per questo colloquio, ma osserviamo una solitudine più grande, perché riteniamo di dover festeggiare questi tre eventi intrattenendoci innanzitutto coi loro protagonisti: le Tre Persone Divine e i primi santi personaggi coinvolti nel loro disegno d'amore, che ci hanno preceduto nella gloria e nella fruizione della beatitudine eterna. Amiamo vivere e sentirci in intima comunione con Loro, per poi irradiarne il clima carico di GRAZIA, di FRATERNITA', di GIOIA, intrattenendoci coi fratelli di quaggiù. Questo colloquio avviene il giorno dopo, festa di S. Stefano. Per otto giorni fino al primo gennaio vengono serviti due pasti al giorno (che consumiamo da soli in cella come in tutti i giorni feriali dell'anno), per poi riprendere un solo pasto fino a Pasqua (salvo le domeniche). Il primo gennaio la ricreazione viene aperta con alcune parole di augurio del padre Vicario al padre Priore a nome di tutta la comunità. Dopo la risposta e gli auguri del p. Priore a tutti noi è tradizionale un rinfresco. Come è evidente, LA FESTA IN CER-

TOSA è molto diversa da quella del mondo. Non dissipa, ma raccoglie. Non si esaurisce, ma RI-CREA, nel senso profondo della parola: nuova creazione. Perché è ispirata dalla presenza di Dio nei nostri cuori, dando quella gioia che sprizza dal nostro essere e si effonde nella fraternità. Scriveva un Priore della nostra Certosa "la festa è un elemento essenziale della nostra vita di uomini, parte insostituibile della grazia, grazia che Dio ci ha dato per esprimerla nella nostra vita e nella comunità. La festa, esprimendo già strati più profondi e nascosti del nostro essere, celebrando in comune il contenuto stesso della grazia, ci rende più coscienti di essi, rinforza la vita, rinsalda la speranza, fa pregustare la fine. Ed anche se le feste si ripetono nel nostro itinerario terrestre, possiamo dire che siamo sempre ad un altro punto di ascensione, in una tappa diversa del nostro viaggio", per cui la visione panoramica contemplativa dei misteri celebrati nelle feste si arricchisce sempre di nuovi aspetti e di nuove espressioni. E i frutti sono: pace interiore, assenza di passioni, raccoglimento di pensieri, unione con Dio, equilibrio umano, uguaglianza d'umore, serenità, gioia profonda. "Sii benedetto, eterno Dio, Tendi l'orecchio alla mia voce, venga la grazia e resti in me. Sempre Ti voglio celebrare, fin che respiro mi darai. Nella dimora dei tuoi santi spero che Tu mi accoglierai". (Da un inno per la fine del giorno in Certosa). P. Elia, Certosa di Serra S. Bruno, dicembre 1989.

## Pizzeria TROCADERO

Via M. Greco, 134 - Catanzaro  
tel. 0961/722159

*Il RE della Pizza!!*  
- Locale rinnovato -



## Il notiziario

Nell'arco di tempo compreso tra il mese di settembre e il mese di dicembre hanno avuto luogo alcuni importanti avvenimenti che hanno accompagnato la comunità parrocchiale lungo tale arco di tempo. Ecco dunque i principali avvenimenti.

### SETTEMBRE

Giorno 16 si è svolta la riunione del consiglio pastorale per la prima volta.

Nei giorni 23,24,25 si sono tenuti i corsi di formazione dei catechisti affrontando i seguenti temi: il nuovo catechismo, il documento di santo Domingo.

Nei giorni 29,30,31 ha avuto luogo la festa di San Pio X con la partecipazione del professore Pietro Emidio Commodaro, del professore Ignazio Schinella e del professore monsignore Armando Augello.

### OTTOBRE

Dal 1 al 12 vi è stata la settimana d'amicizia BRASILE-ITALIA.

Dal 21 al 24 sono state praticate le S.S. 40.

Sempre il 24 è stata la giornata MISIONARIA MONDIALE.

Nei giorni 16 e 17 hanno avuto luogo l'assemblea parrocchiale e la conseguente elezione del nuovo consiglio pastorale.

### NOVEMBRE

Giorno 3 ha avuto luogo ed inizio il corso di animazione missionaria per la formazione dei centri d'ascolto.

Giorno 17 c'è stato l'incontro di formazione della pastorale familiare.

Giorno 26 vi è stata la benedizione della statua della Madonna delle Grazie da parte dell'arcivescovo Antonio Cantisani; offerta dal parroco Don Pino alla comunità della Madonna delle Grazie ITAQUEUECETUBA San Paolo Brasile.

### DICEMBRE

Giorno 1 vi è stata la presentazione dell'enciclica Veritatis Splendor con l'intervento del Monsignore Domenico Graziani.

Dal 5 al 20 centri d'ascolto in preparazione al Natale, nelle varie zone della Parrocchia.

19/12/93 Marcia dei giovani sul tema "un cuore ed un'anima sola" con partenza dalla parrocchia di S. Pio X ed arrivo a Madonna di Termini

Michela Arenosa

# Il Natale per gli Scout

*Siamo arrivati alle soglie del 2000, ma la tradizione che resta invariata nel tempo è "IL NATALE".*

*Come la maggior parte delle persone anche gli scout lo festeggiano. Essi però, al contrario di molte altre persone si preparano, oltre al Natale consumistico, anche a quello spirituale.*

*Abbiamo fatto un'intervista tra vari scout, certo molti ci hanno detto che il Natale è bello solo per i regali, le vacanze, ma altrettanti scout ci hanno risposto che il Natale è bello perché nasce Gesù e con esso nascono nuove esperienze per un mondo migliore.*

*Gli scout affrontano il Natale spiritualmente e materialmente.*

*Nel campo spirituale si preparano organizzando canti recite e preghiere su esso, nel campo materiale invece, organizzano imprese di autofinanziamento: addobbi delle vetrine, vendita di giornalini, costruzione di piccoli o grandi oggetti attinenti al tema natalizio.*

*Il ricavato di queste imprese verrà poi usato per l'acquisto di nuovi attrezzi occorrenti alla squadriglia.*

*Gli scout, oltre ad abbellire i loro animi, abbelliscono anche il loro ambiente; infatti la sede rispecchia lo spirito natalizio, essendo abbellita di presepe di addobbi alle finestre e alle pareti.*

*Poiché il Natale festeggia la nascita di Gesù, anche nei luoghi dove la gente soffre, cioè negli ospedali e negli ospizi, deve essere festeggiato infatti gli scout in questi luoghi organizzano feste, giochi e canti per far sì che tutti, specialmente i bambini possano divertirsi e possano dimenticare, almeno per poche ore i loro piccoli o grandi problemi.*

*Vorremmo aggiungere un'ultima cosa che ci rammarica tutti, il fatto che il Natale abbia perso la sua importanza religiosa, infatti tutti quanti: vecchi, giovani e piccoli aspettano il Natale per un solo ed unico motivo: I REGALI, facendo così diventare il Natale non più una festa religiosa, ma una festa legata ormai ai beni materiali.*

**Reperto Kronos CZ IX**



## Il sentiero

A CURA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE  
S. PIO X (CATANZARO)

Responsabile:  
D. PINO SILVESTRE

Hanno collaborato:  
LUIGI GAGLIARDI - GIANNI RAUTI  
ALESSIO RAUTI - PIERO LOGUZZO

Stampa  
Tipolitografia l'Alternativa - CZ